

PARTE SECONDA - LA VIA ALL'IN SU

V TRANSIZIONE (IL GRANDE SOGNO)

[Transito fra il 3° e il 4° Seminario, 9 gennaio 2024]
↳ Esplosivo come Storione a sé, compendio di personale parato-presente-futuro.
Fate il punto anche voi, come me.

□ Abbiamo visto: Heidegger vegava che fenomenologia ed esistenzialismo (Husserl e Sartre) fossero in grado di stabilire un "dialogo produttivo" col marxismo" 11.

[In realtà, grazie alla nostra lettura marxiana,]

Ora siamo in grado di comprendere noi stessi:

(e a modo nostro, cioè secondo la nostra dimensione storica)

in che consista in Marx la sua dimensione storica.

↳ Essi non sono all'altezza della "visione marxista della storia" che riconosce la "diluizione storica dell'essere", nella forma della alienazione (= spazzatura per Heidegger).
- Cioè la nostra "modernità". N3

→ In breve: nella ancora assente STORIA DELLA TECNOLOGIA, proprio da Marx avviata sulla base della MACCHINA.

→ Cioè il più lontano da Heidegger, che fraintende la "tecnica" (contrastando le intuizioni di Esprit e tempo sul "seguo": cfr. in Considerazioni).

□ Derivano da ciò due grandi conseguenze:

(La comprensione ne è parte! N3)

1. La reale comprensione della rivoluzione moderna (nel suo inscindibile nesso "tecnicistico": macchina, industria, scienza e conoscenza).

2. La storia della formazione degli organi o strumenti naturali come presupposto della storia degli strumenti sociali.

- Storie naturali darwiniane + storie sociali marxiane: visione fulminea di un'unica continuità. N3

- Di qui lo studio dell'antropologia da parte di

Friedrich Engels, L'origine della famiglia, La proprietà privata e lo Stato (1884).

(In dialogo con Lewis Henry Morgan:

cfr. in Considerazioni.) cfr. Marxismo e antropologia.

N3



Si comprende perché Marx voleva dedicare il capitale a Darwin! (che è sua volta... vedi poi.)

↳ Sempre più lontano da Heidegger, ma anche da fenomenologi ed esistenzialisti.

X — X Il capitale
502-3, 468; Vico e Darwin.
(Due note!)

□ Riassumendo i punti salienti:

- Il tema è la \neq tra produzione manifatturiera e produzione industriale.
- Nella prima al centro è la forza lavoro: l'operaio che agisce sull'oggetto mediante uno strumento.
- Nella seconda al centro è il mezzo di lavoro, cioè propriamente la macchina.

Tempi moderni



- La rivoluzione industriale si impadronisce della parte dello strumento artigiano annesso dall'uomo (per es. il filatoio). L'uomo non opera più sull'oggetto e quale sia la forza motrice è indifferente.
- All'uomo subentra un meccanismo che opera in una sola volta con un certo numero di strumenti: meccanismo annesso da un'unica forza motrice - cioè la macchina industriale!

→ L'operaio come semplice appendice della macchina dell'uomo. Poi uomo operatore "specializzato". Oggi sempre più sostituito dalle macchine intelligenti o robot.

□ Le esigenze peculiari della macchina industriale soggette a un continuo progresso tecnologico esigono sempre nuove materie prime, gigantismo delle macchine, della produzione e della distribuzione, trasformazioni profonde dell'AMBIENTE ECOLOGICO in senso naturale e sociale.

↳ L'operaio appendice della macchina.
 ↳ Il consumatore appendice della produzione industriale.
 ↳ Lo scienziato appendice delle macchine sperimentali.

(Nuove figure dell'operaio, dell'imprenditore, del capitalista, del banchiere, dei governanti, dei militari, degli intellettuali ecc.)

→ Il ciclo fatale: macchina, industria, scienza della natura

ecologia del sapere } I DINTORNI
 " dell'ambiente naturale } DELL'UMANO N3
 Il suo Habitat.

(Da un lato la macchina "protagonista" ha preso il posto del destino, degli Dei, del Dio unico, della ragione: ma non sono anche queste "macchine"?)

□ L'unità profonda di storia naturale e storia sociale intuiteda Marx come possibilità di una nuova forma di materialismo storiastico (e di fatto incompiuta) è parallela al grande, ma nascosto e inconfessato sogno darwiniano di una nuova forma di naturalismo di cui il mondo sociale umano fosse appendice e conseguenza.

- "macchina" dei DISCORDI!
- Questa vicenda (cfr. Considerazioni) sottende il terzo capolavoro darwiniano: L'espressione delle emozioni nell'uomo e nell'animale (1872).

- Nondimeno incapaci, l'uno e l'altro, Darwin e Marx, di vedere le loro teorie come prodotti e conseguenze della "storia" che narravano! N3!
 Dell'"evoluzione" e del "macchinario industriale".

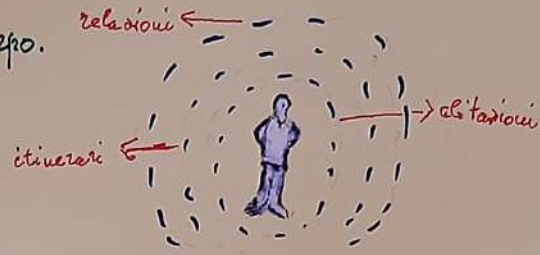
□ Prima di accedere al grande saggio di Darwin, una ulteriore sospensione in transito (gioca ripetere, ripetita in avanti, perché questo vostro sguardo è inedito).

(Poco frequentato o frainteso.)

cfv. genoviglio di Tommaso Di Dio: «Cos'è che dico quando dico: un corpo?»

- Per esempio se cerco di specificare i diintorni del mio corpo.
- Il suoi itinerari nello spazio.
- Se sono abitare luoghi.
- Le sue relazioni nel tempo.

Ma suoi di "cui"?



Quale la risposta di Bacone, quali i suoi diintorni e i diintorni di tutta la scienza moderna?
 Con le sue cartelle, le sue borse, le sue poltrone da sparo ecc. ecc.

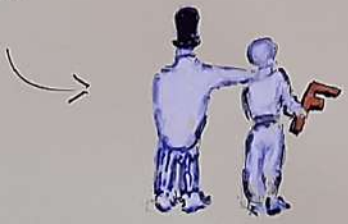
→ Un corpo non è un "detto" (come segue la "logica" degli antichi), ma ciò che stabilisce la nuova filosofia, cioè la scienza.

Il corpo stanno nelle "severate esperienze", negli esperimenti, in un nuovo rapporto con la natura, mediante un nuovo "organo", nuovo metodo, nuovi strumenti e nuove macchine. (Nuove "mediazioni".)

Novum organum

Ecco i NUOVI SAPIENTI DI BACONE

alleati agli industriali, agli imprenditori, ai banchieri e agli operai: fautori della RIVOLUZIONE POSITIVISTICA.



(Il socialismo degli "Utopisti")

□ COS'È ALLORA UN CORPO?

- Quindi nella organizzazione di tutti i fenomeni della vita umana (cfr. [8]), dei suoi ecologici diintorni, sino e sollevare la "storia" delle società (cfr. i 3 Stadi) essa stessa a oggetto di scienza.

Il risultato è il prodotto "organico" → novum organum di un sapere che progressivamente si impadronisce del mondo della natura → alla natura si consente ubbidendo.

La sociologia dinamica come cultura dei corpi "fisici".

(In un certo senso fine della storia = NE!)

(Il corpo sociale eternamente progressivo.) → In "dilemma": dal semplice al complesso.

□ Sociologia = il corpo sociale come punto di arrivo massimamente complesso dei corpi "fisici":

191

dalla fisica inorganica (celeste e terrestre)

alla fisica organica (fisiologia e dinamica sociale).

FINE DELLA FILOSOFIA (IN UN CERTO SENSO SUA REALIZZAZIONE

NELLE SCIENZE) così per es. legge Heidegger.

Ma così leggono anche i cultori delle "Scienze umane", considerate come partizioni della sociologia scientifico-naturalistica.



- Al più accademicamente tollerata come "storia" di se stessa (così pensava lo psicologo Jean Piaget).

→ Oppure impegnata a "mistificarsi" a sua volta. (Come vide lucidamente Heidegger nella Lettera sul L'umanesimo, cfr. sopra.)

→ Così come un biologo non si occupa di che cosa diceva Aristotele degli animali, analogamente se ne guarda bene l'odierno brillante filosofo analitico...

□ Quella che abbiamo chiamato l'ultima difesa o frontiera della filosofia

L'ABBIAMO INVENTATA SUL PROBLEMA DEL CORPO.

- Merleau-Ponty: mondo naturale e mondo sociale in antitesi al mondo continuo. X — X

- Pato: la sorgente ultima della vita come estrema frontiera del Selbst. X — X

Heidegger pone il problema del corpo a partire dal rifiuto delle metafisiche, ma anche di fenomenologia ed esistenzialismo, incapaci di comprendere la "storicità" del corpo al di là delle opposizioni anima/corpo, natura/spirito. E perciò incapaci di un confronto reale col marxismo.

□ Marx chiamato in causa indirettamente ci risponde con un rinvio a Vico e a Darwin, riprendendo a suo modo il tema dell'oggettivo, dello stamamento e della macchina.

(Ma NB: il problema della storia nasce con la modernità, cioè proprio con l'umanesimo!)

- La verità del positivismo, del capitalismo, del corpo del lavoratore tra manifattura e industria. L'ecologia della rivoluzione industriale.

→ Il rinvio a Darwin sotto il profilo di una nuova visione unificata della storia della natura e delle storie sociali. NB

VI IL GRANDE SOGNO

20

MA CHI È DARWIN?

La sua immagine è per lo più ristretta all'Origine delle specie. (Una delle più grandi rivoluzioni scientifiche e non solo.)
Di cui la discendenza dell'uomo sarebbe un'appendice.

□ Ma le cose non stanno così.
(18 die emerse molto tempo dopo la morte di Darwin.)

— Vediamo come la racconta lui: cfr. Autobiografia (1809-1882).

X — X (cfr. C. Sini, Incontri, Darwin e la psicologia pp. 69-70 (passim).)

— Ma NB: l'unico critico a essere cit. è George Jackson Mivart, biologo e membro della Royal Society, assieme alla lettera di "un americano". Primo contatto con Chauncey Wright. Ma:

[cfr. la Signora Darwin, vittoriana e religiosissima.]

— Già nel 1860 la recensione di Francis Bowen, professore a Harvard e direttore del "North American Review":

X — X (p. 75) Bowen è' aveve scovato! X → X (ivi)

X — X (Passim da p. 76 a 85, poi in "Considerazioni".)

CI CHE COSA INTENDE DARWIN CON "ESPRESSIONE DELLE EMOZIONI"?

— Dichiana anzi tutto di volersi attenere strettamente al metodo baconiano.

— Nel contempo studia Comte, in particolare lo stadio teologico. NB: Siamo nella piena tradizione "positivista".

cfr. X — X (p. XXII Gian Arturo Ferrari)

— Imp. è il preliminare capovolgimento di Charles Bell (cfr. Autobiografia, p. 114):
i muscoli (per es. del viso) creati per dar luogo all'espressione.

Darwin: l'espressione è un effetto associativo che deriva primordialmente dall'azione - [In principio è l'azione.]

questo è il punto!



X — X (L'asprezione, P. 311).

- Poi esempio della collera: X — X (PP. 312 e 388).

- Esempio (imp. istimo) della voce X — X (P. 185).

Azioni mosse da un particolare stato d'animo e poi ricaminate come espressioni in situazioni di somiglianza associativa.



↓
Cfr. C. Wright e G.H. Mead!

□ IN SOSTANZA:

E' il comportamento, l'abito d'azione il punto di partenza "reale".

NB (Nella interpretazione di Marx, l'organo, lo strumento della selezione naturale che arma i corpi -)

- E così l'organo in azione modella il corpo, viene dal corpo e si fa corpo. NB ["scolpisce": Pavesi!]

←
In un certo senso è il "corpo vivente" di Merleau-Ponty e di Pari.

) In sostanza (da dove) viene il corpo in azione e l'élan, l'intero costantemente in fieri della vita.

) (L'uomo come tratto estremo del comportamento globale, ecologico) (ma senza piante e senza vermi?).

□ Se questo è il quadro, c'è una ≠ profonda tra lo scienziato e il filosofo:

scienziato: senso comune e possibile qualitativo (le parti)

filosofo: " " e transmissibile (il tutto)
(pensare l'interdell'impossibile)
E si Vedrai!

- Lo scienziato cerca conferme e prove: quindi assume il corpo come supporto di segni e di tracce.

Sino a tradurle indelibilmente in cause materiali, base materiale, correlato organico ecc.



Esempio dello sbadiglio: anche cani, gatti, cavalli sbadigliano, il che è segno di una corrispondenza neurologica e fisiologica con l'uomo (dice Darwin).

- A questo punto specifici corpi neurologici e fisiologici vengono indagati. (d'altra parte, che altro lo scienziato potrebbe fare? Questa è conoscenza!)
Dalle parole del senso comune ("sbadiglio", "neurone") all'analisi somatica in cerca di ulteriori connessioni oltre quelle note.

→ MA NON SI ERA DETTO ESATTAMENTE IL CONTRARIO? (Ci torneremo!)

Dunque: il giovane Darwin sogna di estendere l'ipotesi evolutivista all'intera vita sul pianeta.

- Chiede a C. Wright quello che sappiamo (X → X È avvertirò il cielo, p. 45) e 46)
- Forse davvero coltivò il progetto di una psicologia, una scienza unitaria del corpo e dell'anima.

(Per superare il dualismo cartesiano in termini "positivi", una nozione interamente riduzionista, nessi psicofisici.)

MA CHE COSA È OGGI PER NOI L'EVOLUZIONE DARVINIANA? (E CHE COSA DOVRA' DIVENTARE)

[] Come è noto, al tempo di Darwin molte cose non si potevano sapere.

Molte ipotesi trovarono brillanti conferme dopo la morte di Darwin.

Ma in generale l'evoluzione umana occupò tempestosamente il centro della scena.

- Come se l'uomo fosse lo scopo (!) dell'evoluzione, assurde ricerche di "uelli mancanti" ecc.

(Finalismo di ritorno e un problema sul quale tornare.)

LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE NON SI LIMITA A SCONVOLGERE LA BIOLOGIA

- A partire dalla tradizionale visione della FORMA = modello, archetipo. (L'io a cui è tenacemente affezionato il senso comune.)
- Completa negazione e caprovolgimento dell'evidenza:

→ ma:
la vita religiosa e morale,
la teologia, la filosofia,
gli ideali romantici e
utilitaristi...



X → X G.R. Ferreri XIV-XV

L'origine delle specie è il divenire del tutto.
Cfr. Ilya Prigogine: Essere non Permanente, Darwin e Cartesio, ripensare Newton: Preferenza a Luigi Galvani (in Considerazioni).

Uscita dalla ipotesi temporale (ridurre il mondo alla nostra trinitudine - e tuttavia vedere alla luce. Imp. della contestazione dei 6000 anni della Bibbia: Buffon e Lyell...)

LA FORMA È UN RISULTATO IN CORSO D'OPERA.

Conseguentemente le specie non esistono, sono stazioni provvisorie in movimento impercettibile.

Il movimento intero come sviluppo (= l'Altocerto):
Schelling, Hegel, Comte, Spencer...
Quindi la storia, anche della natura (Marx, Heidegger (che è no), Prigogine ecc.)

- Quindi "storizzare", non relativizzare, no la conoscenza (P. 74 È avvert.) (Cfr. Nietzsche, Umano troppo umano.)

- Ma Darwin, da scienziato positivista, cercava "prove empiriche" (si faceva un punto d'onore delle sue superstizioni oggettivistiche), non si affidò a Wright e nel 1872... si aggravò!